

Messaggio

numero	data	Dipartimento
5027	11 luglio 2000	TERRITORIO
Concerne		

Concessione di un sussidio complessivo di fr. 4'629'000.- per il restauro di quattro beni culturali immobili d'interesse cantonale: la Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona, il monastero di Santa Maria Assunta sopra Claro e la chiesa di Santa Maria della Misericordia ad Ascona

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporvi, in base alla legge sulla protezione dei beni culturali, i disegni di decreti legislativi intesi a concedere un sussidio complessivo di fr. 4'629'000.- per il restauro dei seguenti beni culturali: la Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona, il monastero di Santa Maria Assunta sopra Claro e la chiesa di Santa Maria della Misericordia di Ascona, iscritti nell'elenco dei beni tutelati dal Cantone.

Il credito richiesto - come sarà ulteriormente specificato - rientra nei limiti stabiliti dal piano finanziario (PF) a favore dell'ufficio dei beni culturali per il restauro di opere d'interesse cantonale. Nel corso della corrente legislatura è prevista, sempre nello stesso ambito, la presentazione di altri messaggi. Tenuto conto dell'importanza e della contemporaneità di talune opere (in corso o preannunciate), segnaliamo sin da ora che non è da escludere la necessità, almeno per il prossimo quadriennio, di incrementare la disponibilità finanziaria del settore per far fronte in modo adeguato alla situazione e coerentemente con gli obiettivi espressi nelle linee direttive.

1. CATTEDRALE DI SAN LORENZO A LUGANO

1.1 Cenni storici

La cattedrale di San Lorenzo, sotto tutela federale dal 1908 ed iscritta nell'elenco dei monumenti storici nel 1911, è menzionata con il titolo di parrocchiale in un documento dell'875 e con quello di collegiata nel 1078.

Nel periodo romanico venne costruito un edificio, la cui conca absidale è stata rinvenuta alla fine del secolo scorso a oriente, sotto il sagrato. Della chiesa romanica rimangono alcuni pilastri e strutture murarie incorporati nell'edificio attuale, il tronco del campanile fino all'orologio, lacerti pittorici nella controfacciata e sopra le volte.

L'edificio attuale a tre navate scandite da arcate a tutto sesto poggianti su pilastri a sezione rettangolare è il risultato di varie fasi costruttive risalenti a epoche diverse: nel corso dei secoli XIII e XIV la chiesa medioevale venne ampliata, aggiunto un coro poligonale a ovest e l'originario soffitto ligneo sostituito da volte a crociera. A questo

periodo risale pure la figura di San Lucio affrescata sul primo pilastro settentrionale, recante la data 1324.

Sull'architrave del portale principale è incisa la data 1517, la quale corrisponde probabilmente all'inizio dei lavori di costruzione della facciata, tra le più belle del Rinascimento lombardo. È una sorta di quinta architettonica aggiunta all'edificio precedente, di cui non si conoscono gli autori e di conseguenza attribuita alternativamente a Tommaso Rodari da Maroggia, Giovan Gaspare Pedoni da Lugano, Bernardino Gaggini da Bissone (detto il Furlano) e Agostino Busti da Milano (detto il Bambaia). In conci regolari di pietra di Saltrio, è scandita da quattro lesene sorreggenti il cornicione mediano di linea spezzata e la trabeazione terminale. Al centro delle tre specchiature dell'ordine inferiore si aprono il portale principale e i due accessi laterali, mentre il settore mediano del comparto superiore è occupato da un ampio rosone inquadrato da una cornice. Sulla prima campata della navata centrale nel Trecento vi era una volta a crociera, che venne distrutta e sostituita da una volta a botte nell'ambito dei lavori di costruzione della facciata. Una ricca decorazione plastica orna gli stipiti e gli architravi dei portali, il cornicione mediano, la cornice attorno al rosone e i comparti ai lati dei portali, occupati dalle figure ad altorilievo dei quattro Evangelisti, di Davide e di Salomone in marmo bianco.

In stile barocco sono le sei cappelle laterali, i due piani superiori del campanile, modificato nel 1640 su progetto dell'architetto Costante Tencalla da Bissone, e la cappella della Madonna delle Grazie, sorta nel 1494 come voto e ringraziamento dei luganesi per la fine della pestilenza, ma ampliata tra il 1771 ed il 1774 dall'architetto Giovan Battista Casasopra di Gentilino. Quest'ultima è riccamente decorata con stucchi, colonne ed uno sfarzoso altare in marmo, sul quale è collocata una pala raffigurante i *Santi Lorenzo e Rocco al cospetto della Madonna*, opera di Giovanni Battista Carloni da Rovio (1632). Alla fase tardo barocca della decorazione pittorica è strettamente legato il nome dei fratelli Giuseppe e Antonio Torricelli, i quali raffigurarono l'*Apoteosi di San Lorenzo* nel coro e alcune figure allegoriche all'entrata della cappella di San Crispino.

Al centro della zona presbiteriale domina l'imponente altare maggiore, il cui primo progetto risale al 1689. Le statue dei *Santi Lorenzo e Stefano* ai lati della sovrastruttura a tempio dell'altare sono di Francesco Pozzi di Castel San Pietro (1708), mentre la mensa marmorea, aggiunta nel 1890, è opera di Giovanni Andreoletti di Porto Ceresio.

Intorno al 1820 infine, fu affidato all'architetto Giocondo Albertolli di Bedano l'incarico di sistemare lo spazio dinanzi alla chiesa e di erigere una balaustra verso il lago.

1.2 I restauri precedenti

A seguito della creazione dell'Amministrazione apostolica ticinese nel 1888, crebbe nella comunità l'interesse per l'insigne monumento e ci si rese conto che l'edificio aveva un urgente bisogno d'interventi di risanamento.

Nei primi anni del Novecento (1902) la chiesa fu oggetto di un primo intervento di restauro, finanziato dal Comune. I lavori eseguiti sotto la supervisione del capotecnico, l'ingegnere Pietro Pogliani, interessarono solamente la facciata cinquecentesca. Questo intervento suscitò non poche critiche, soprattutto a causa dell'utilizzo di cemento per colmare le lacune del paramento murario.

Nel 1906 gli architetti Augusto Guidini e Otto Maraini furono incaricati del restauro globale dell'edificio, conclusosi nel 1910. Il proposito dei progettisti era quello di "ridurre la cattedrale come era in origine", volevano cioè ridarle un'unità stilistica e formale secondo uno stile prescelto, quello romanico, conservando però la facciata rinascimentale, la cappella della Madonna delle Grazie e le cappelle seicentesche, tutte opere di grandissimo valore. Il primo progetto prevedeva di conseguenza l'abbattimento di tutte le

volte a crociera e la riduzione a pieno centro delle arcate. A seguito delle osservazioni fatte dagli organi di vigilanza cantonali e federali, tale proposito fu però considerevolmente ridimensionato. Il Guidini sostituì solamente la volta a botte cinquecentesca della prima campata con una nuova volta a crociera rampante, e ridusse a tutto sesto alcuni arconi laterali della navata centrale.

Nell'ambito di questi lavori di restauro la zona presbiteriale subì importanti modifiche: vennero abbattute le cappelle seicentesche dedicate a San Carlo Borromeo e Sant'Abbondio, situate in testa alle navatelle laterali, modificate l'estensione e la forma della piattaforma, delle gradinate e delle balaustre, realizzato un nuovo trono vescovile e costruito un balcone per i seminaristi. Tutte le pareti interne prive di decorazione pittorica vennero inoltre scrostate fino alla pietra e ricoperte da un nuovo intonaco e in parte da affreschi del pittore Ernesto Rusca di Rancate.

Per risanare l'edificio dall'umidità fu infine creata un'intercapedine ed una soletta in cemento armato sotto il pavimento in lastre di marmo, il quale venne completamente smontato e abbassato di circa 20 cm al momento della ricomposizione.

Nel 1925 si procedette alla sostituzione delle lastre di Moltrasio difettose del tetto con beole del Sopraceneri, senza tuttavia riuscire a risolvere il problema delle infiltrazioni di acqua, con gravi conseguenze per gli affreschi dell'interno. In seguito il tetto venne sistemato nel 1947-1949 e nel 1959. A seguito delle prescrizioni del Concilio Vaticano II infine, nell'agosto 1968 si procedette ad un'ulteriore parziale trasformazione della zona presbiterale ed ad una sistemazione provvisoria dell'arredo liturgico.

1.3 Lo stato di conservazione e il progetto di restauro attuale

Alla fine degli anni '80 la Curia promosse i primi studi di restauro; a partire da quel momento furono elaborati vari progetti, giungendo nel 1997 ad una proposta globale d'intervento, che ha trovato il consenso generale da parte della Commissione e dell'Ufficio dei beni culturali e del perito federale.

Gli obiettivi essenziali del restauro si possono riassumere in due punti: occorre salvaguardare la struttura dell'edificio e rispondere in modo soddisfacente alle nuove esigenze liturgiche.

Per quanto riguarda il primo aspetto accurate indagini specialistiche hanno rilevato che le strutture all'esterno dell'edificio, il campanile, le coperture e la facciata versano in cattivo stato di conservazione, mentre all'interno troviamo diversi guasti causati dalle infiltrazioni d'acqua sul decoro pittorico e a stucco, in modo particolare nella cappella della Madonna delle Grazie.

Si provvederà quindi innanzitutto alla riparazione delle coperture (tetti e lattoneria), al riordino dei prospetti laterali, alla sistemazione della parte alta del campanile, molto danneggiata dagli agenti atmosferici, e al restauro della facciata. Il prezioso prospetto richiederà un intervento specifico e molto impegnativo, comprendente in particolare l'eliminazione dello sporco più appariscente e i necessari interventi di consolidamento, in modo da migliorare l'aspetto estetico e garantire nel contempo la sua conservazione.

All'interno si procederà al restauro conservativo di tutto il ricco apparato decorativo (stucchi e dipinti) e alla ristrutturazione della zona presbiterale, con la ridefinizione della piattaforma, l'abbattimento della Loggetta dei Seminaristi (costruita dal Guidini) e la conseguente ricostruzione del muro laterale. Nell'ambito degli interventi sui decori è contemplato il mantenimento della decorazione pittorica eseguita da Ernesto Rusca nel 1908-10, in quanto testimonianza interessante (anche dal punto di vista della storia di restauro) e unica in Ticino; mentre nel presbiterio la prevista ristrutturazione non

modificherà la posizione dell'altare maggiore, dal quale verrà tuttavia allontanata la mensa.

L'annesso oratorio di San Luigi, destinato in futuro a ospitare la *Schola Cantorum*, sarà oggetto di un intervento piuttosto importante: oltre al rifacimento completo della copertura occorrerà procedere al riordino architettonico e costruttivo della zona di collegamento tra l'oratorio e il muro settentrionale del presbiterio, al risanamento dall'umidità, al rifacimento degli intonachi e delle tinteggiature. Nei locali della sacrestia troverà posto un piccolo museo, dove saranno esposti oggetti, indumenti sacri e suppellettili. Occorrerà infine sostituire gli impianti tecnici (condotte di riscaldamento ed elettriche) e valutare la possibilità di inserire eventualmente ventilazioni meccaniche, a complemento di quella naturale.

Per quanto riguarda i lavori esterni, è previsto il rifacimento completo della pavimentazione in beole che esiste oggi al Borghetto e la creazione di uno spazio pedonale unitario nel settore tra il fianco nord della chiesa e la funicolare. All'entrata del Borghetto verrà collocato il portale in pietra di Saltrio del 1488, attualmente addossato al fianco meridionale, che forse incorniciava il portone della cattedrale prima dell'erezione della nuova facciata cinquecentesca.

Per ragioni finanziarie la Curia ha deciso di separare in due tronchi distinti la realizzazione del lavoro, iniziando, per ovvi motivi, dalle opere prioritarie che riguardano essenzialmente l'esterno del monumento e la cappella della Madonna delle Grazie, le cui decorazioni pittoriche necessitano di un restauro urgente; per la programmazione della seconda tappa non si possono per il momento fare previsioni precise in quanto tutto dipenderà dal piano di finanziamento che il proprietario riuscirà ad allestire.

Aderendo alla richiesta della Curia, con il presente messaggio si fa pertanto riferimento unicamente alla prima tappa del restauro, con la quale sarà possibile fare un grosso passo nella salvaguardia e nella valorizzazione di questo importante monumento.

1.4 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva dei lavori della prima tappa ammonta, sulla base del preventivo aggiornato a disposizione datato marzo 1999, a fr. 4'225'000.- di cui 3'743'024.- sussidiabili; sostanzialmente non entrano in linea di conto per il sussidio gli impianti tecnici e parte delle sistemazioni esterne.

Sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (art. 8 e 9) risulta proponibile, sentito il parere dell'Ufficio e della Commissione dei beni culturali, un sussidio unico per la prima tappa di fr. 1'123'000.- corrispondente al 30% della cifra computabile di fr. 3'743'024.- e al 26.6% della spesa complessiva.

Nell'ambito della richiesta di aiuti finanziari la Curia ha interpellato la Città di Lugano e, d'intesa con l'Ufficio dei beni culturali, l'Ufficio federale della cultura. La Città di Lugano ha recentemente risposto in modo positivo, concedendo un aiuto unico di fr. 925'000.-. La Confederazione non ha ancora dato una risposta formale. Dai contatti in corso si può tuttavia presumere che l'aiuto federale non si discosterà di molto da quello cantonale. Si può pertanto prevedere un piano di finanziamento del seguente tenore:

- sussidio Città di Lugano	fr. 925'000.-	21.8%
- sussidio cantonale	fr. 1'123'000.-	26.6%
- sussidio federale (previsione)	fr. 1'000'000.-	23.7%
- <u>onere a carico del committente</u>	<u>fr. 1'177'000.-</u>	<u>27.9%</u>
TOTALE	fr. 4'225'000.-	100.0%

2. CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE A BELLINZONA

2.1 Premessa

Come noto, nel pomeriggio del 31 dicembre 1996 un furioso incendio, sviluppatosi dal presepe allestito in una delle cappelle laterali della chiesa, ha seriamente danneggiato parte delle strutture murarie e del decoro, mentre il tetto, il soffitto ligneo e buona parte dell'arredo sono andati distrutti.

L'opera di risanamento, tenuto conto delle caratteristiche dell'edificio con il suo ricco apparato decorativo, è apparsa subito molto impegnativa e prima dell'elaborazione del progetto definitivo di restauro è stato necessario procedere a un'ampia e sistematica opera di diagnosi sullo stato di conservazione della struttura e del decoro. Tali ricerche sono state condotte in stretta collaborazione con le varie istanze interessate (Comune, Cantone, Confederazione) e hanno permesso di evidenziare l'effettivo stato di salute del monumento e di impostare il progetto di restauro su una base solida.

2.2 Cenni storici

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, iscritta nell'elenco cantonale dei monumenti storici nel 1911 e sotto tutela federale dal 1929, venne costruita tra il 1481 e il 1495-98 e consacrata il 5 settembre 1505. In origine era annessa ad un convento di Francescani Osservanti, fondato nel 1480 e soppresso nel 1848 nell'ambito dell'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato, il quale ne cedette la proprietà alla città di Bellinzona cinque anni dopo. La città vendette in seguito il convento e gli annessi alla famiglia Molo. Nel 1919, infine, il convento fu modificato per ospitare la casa per anziani della fondazione Paganini-Rè. La chiesa, affidata di nuovo ai Francescani Osservanti nel 1955, ritornò alla Parrocchia di Bellinzona nel 1987, con la fondazione di una rettoria.

La chiesa segue la tipologia degli edifici sacri fatti costruire dall'Ordine francescano nell'Italia settentrionale nel corso del XV secolo, sia in pianta che in alzata.

Nella facciata a capanna si aprono due ampie finestre e il portale a sesto acuto, nella cui lunetta si conservano tracce di un affresco raffigurante l'*Adorazione dei pastori*. Dal fianco settentrionale sporgono tre cappelle a pianta poligonale, mentre il campanile, di modeste dimensioni e con tetto a padiglione, è innestato nell'angolo nord tra il presbiterio e l'abside quadrangolare. Lungo tutto il prospetto meridionale sono addossati i portici del chiostro. Tracce di un decoro composto da una rete di losanghe e serpentine a pettine graffito nell'intonaco si possono ancora vedere in facciata, mentre sulle pareti laterali - sotto la gronda del tetto - corre un fregio di archetti intrecciati.

All'interno, lo spazio è scandito in tre parti ben distinte: un'aula rettangolare riservata ai fedeli, coperta prima dell'incendio da un soffitto ligneo a cassettoni con decorazioni pittoriche barocche e sul cui lato settentrionale si aprono con arcate a sesto acuto tre cappelle laterali comunicanti tra loro, dedicate a San Bernardino, San Francesco e all'Immacolata; un'aula quadrata per i monaci con volta a crociera impostata su peducci angolari; un coro quadrato ad oriente voltato a crociera nel quale trovano posto gli stalli lignei dell'inizio del Settecento. La zona presbiterale è rialzata rispetto al piano di calpestio dell'aula riservata ai monaci e vi si accede tramite una scalinata con balaustra in marmo, posata assieme al nuovo altare nel 1738.

Il settore riservato ai fedeli è separato da quello dei monaci mediante un tramezzo sul quale è affrescato uno dei più importanti cicli pittorici rinascimentali del Cantone Ticino. La parete divisoria poggia su tre archi voltati a crociera: quello centrale funge da passaggio da un'aula all'altra, mentre gli altri due sono adibiti a cappelle. Il primo piano del tramezzo

racchiude una loggia, che in origine fungeva da cantoria dei frati, dalla quale aggetta una balconata con angeli dipinti (prima metà XVIII sec.).

Sulla parete ovest del tramezzo sono affrescati la *Crocifissione* e quindici scene illustranti la *Vita e la Passione di Cristo*. Il programma decorativo si completava con alcune rappresentazioni della *Vita di Maria* nelle cappelle sottostanti e figure di *Santi francescani* sui pilastri. Purtroppo non si conoscono i nomi degli artisti che tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo eseguirono questi splendidi dipinti. Il decoro del tramezzo venne poi completato in epoca barocca con le figure seicentesche in stucco raffiguranti l'*Annunciazione*. Delle storie mariane si conservano invece la *Visitazione* nella cappella dedicata a Sant'Antonio (a sinistra del tramezzo), e la scena delle *Esequie della Vergine* sulla parete di fondo della cappella della *Dormitio Virginis* (a destra del tramezzo), opera di un ignoto pittore il cui stile si avvicina a quello di Gaudenzio Ferrari. Coeva a questo dipinto è pure la statua lignea della Madonna dormiente sottostante.

Al di là del tramezzo, sull'arco trionfale del coro è invece raffigurata l'*Annunciazione* vicina ai modi di Ambrogio da Fossano detto "il Bergognone" (1505 c.). Nel coro compaiono, infine, affreschi con scene delle *Vita della Vergine* (pareti meridionale e settentrionale), l'*Ecce Homo* (parete orientale), i *Quattro Padri della Chiesa* (vele della volta) ed i *Profeti* (otto medaglioni del sottarco).

Nella cappella di San Bernardino, la prima a sinistra entrando nella chiesa, troviamo l'affresco di *San Bernardino da Siena fra i Santi Sebastiano e Rocco* e le sinopie raffiguranti scene della *Vita del Santo*. I dipinti sono databili all'inizio del XVI secolo, ma il problema della loro attribuzione è a tutt'oggi ancora aperto.

La chiesa e in modo particolare le cappelle laterali subirono vari rimaneggiamenti nei secoli successivi. Belle decorazioni in stucco furono realizzate nella cappella dell'Immacolata (fine XVI secolo) ed in quella di San Bernardino (XVII secolo), sui pennacchi mediani degli archi (*Annunciazione*) e nelle due cappelle del tramezzo (XVII secolo), in quella dedicata a San Francesco e nell'androne che funge da passaggio dall'aula dei fedeli a quella dei monaci (XVIII secolo).

Pure al XVIII secolo è da riferire una ripresa complessiva delle tinteggiature sulle pareti poi rinnovata, con l'aggiunta di un disegno architettonico a tempera leggera sulle pareti dell'aula dei fedeli, nel secolo successivo.

2.3 I restauri precedenti

Nel 1911 la chiesa fu oggetto di un primo restauro sotto la direzione del pittore Arturo Ortelli e del professor Eligio Pometta e con la vigilanza delle Commissioni cantonale e federale dei Monumenti Storici. Tale intervento comportò tra l'altro la scoperta dei decori riferibili alla prima campagna decorativa svoltasi nella chiesa. In particolare, nella cappella di San Bernardino, eliminati gli stucchi seicenteschi e le varie scialbature, venne alla luce l'attuale decorazione rinascimentale.

Su iniziativa del rettore sac. Giosué Prada, nel 1922 venne intrapresa una nuova, importante campagna di restauri che interessò praticamente l'intero edificio e che si concluse nel 1931. Furono innanzitutto rimossi i detriti lasciati dall'adiacente torrente Dragonato nel 1868, intervenendo intorno all'abside e su un fianco della chiesa, riparati il tetto e il campanile, restaurati gli intonaci interni ed esterni, la pavimentazione del coro e del presbiterio, ricostruito l'altare di San Bernardino, riparati i soffitti, gli stalli e la cancellate delle cappelle. Nell'ambito dei lavori di pulitura e di consolidamento della decorazione pittorica, vennero alla luce altri affreschi nella cappella di Sant'Antonio e nel coro.

I lavori dei decenni successivi (1963, 1978-89) interessarono in primo luogo le coperture della chiesa e del convento. Agli inizi degli anni '80 il grande affresco del tramezzo con la *Crocifissione* e le scene della *Vita e Passione di Cristo* fu oggetto di un importante intervento di restauro con lavori di consolidamento, di liberazione dalle ridipinture del 1931 e di integrazione pittorica in alcune parti, mentre nel 1987-89 vennero restaurati gli stucchi e la pala d'altare della cappella di San Francesco. In quest'ultimo periodo l'annesso ex-convento fu oggetto di un grosso intervento di ristrutturazione e restauro che coinvolse anche il relativo chiostro con i dipinti seicenteschi.

2.4 Lo stato di conservazione e il progetto di restauro attuale

Come già accennato nella premessa, per far chiarezza sulla reale situazione in cui si trova l'edificio e il suo decoro pittorico, la fase di progettazione è stata preceduta da una serie di indagini preliminari, le quali hanno dimostrato che già prima dell'incendio del dicembre 1996 l'edificio sacro era in più punti lesionato a causa della natura stessa del terreno e dei materiali utilizzati che hanno provocato il cedimento statico della struttura. La stessa parete del tramezzo risulta in equilibrio precario (gli accertamenti eseguiti hanno tra l'altro evidenziato il notevole strapiombo verso la navata), mentre il materiale dei pilastri sottostanti risulta debole. Le tre cappelle poligonali hanno la tendenza a staccarsi dal corpo di fabbrica provocando grosse fessure, la più evidente delle quali passa verticalmente l'intera parete della cappella di San Bernardino, dal filo inferiore della fondazione fino alla sommità della parete.

Il cattivo stato di conservazione delle strutture è inevitabilmente peggiorato dopo il rovinoso incendio, il quale oltre a distruggere completamente la carpenteria del tetto e il soffitto ligneo cinquecentesco ha provocato danni piuttosto ingenti all'interno dell'edificio, soprattutto alla decorazione pittorica e a stucco. L'acqua dello spegnimento del rogo ha portato alla formazione di efflorescenze saline e di colonie di microrganismi vegetali, mentre il calore ha indebolito gli adesivi degli affreschi. Con il crollo del tetto anche la volta del coro è stata seriamente lesionata, pregiudicandone l'equilibrio statico.

Infine, anche l'arredo mobile ha subito perdite importanti (parecchie tele sono andate completamente distrutte), mentre grossi danni hanno subito il pulpito e la bussola d'ingresso.

L'attuale progetto di restauro tende al rispetto e alla valorizzazione sia delle peculiarità della chiesa primitiva tardo quattrocentesca sia degli apporti successivi, in particolare di quelli barocchi che costituiscono un'entità importante all'interno dell'intero complesso.

Tra le priorità d'intervento vi è il consolidamento della struttura muraria mediante la sottomurazione delle cappelle laterali, del tramezzo e della facciata, l'inserimento di tiranti e la colmata delle fessurazioni; è inoltre prevista la formazione di un drenaggio lungo tutto il fronte nord dell'edificio. Si procederà pure al rifacimento completo della carpenteria e del manto di copertura perduti durante l'incendio.

A livello di rivestimenti esterni si prevede il restauro completo della facciata e dei prospetti laterali che presentano vaste zone d'intonaco degradato, recuperando e valorizzando, attraverso opportune integrazioni, il decoro a graffito esistente. Il sagrato e gli spazi esterni in generale verranno ridefiniti.

All'interno della chiesa - conformemente con il concetto di restauro generale - verrà conservato il presbiterio settecentesco con l'altare e le balaustre e tutto l'apparato decorativo barocco così come i pavimenti esistenti; per quanto riguarda la decorazione pittorica è contemplata la realizzazione dei necessari interventi di carattere conservativo e di restituzione finale in modo da valorizzare al meglio tutto quanto si è salvato.

Nell'aula dei fedeli verrà inserito un nuovo soffitto ligneo a cassettoni in sostituzione di quello bruciato, mentre per il resto è prevista la ricerca di una soluzione equilibrata soprattutto a livello di rivestimento pittorico che coinvolga tutte le pareti, compresa quella del tramezzo. Nella cappella di San Bernardino l'altare e il pavimento novecenteschi verranno allontanati e sostituiti, mentre nella tribuna un pavimento in legno prenderà il posto di quello attuale.

Gli impianti tecnici (illuminazione, riscaldamento, impianto antincendio, antifurto, parafulmine, impianto sonoro, impianto di elettrificazione delle campane) saranno rinnovati.

È prevista inoltre la sistemazione dell'arredo liturgico della zona presbiterale, comunque limitatamente all'ambone e ai seggi per le celebrazioni.

2.5 I costi e il finanziamento

La spesa per il restauro ammonta, sulla base del preventivo a disposizione datato ottobre 1999, a fr. 10'085'700.-. A questa cifra occorre aggiungere fr. 327'575.55 corrispondenti ai lavori preliminari di sgombero e protezione non compresi nel preventivo dettagliato. La spesa globale si fissa pertanto in fr. 10'413'275.55 di cui fr. 9'168'509.85 sussidiabili; non entrano in linea di conto per il sussidio i lavori esterni, gli impianti tecnici (elettrici e sanitari), l'arredamento, le autorizzazioni e le tasse.

La compagnia di assicurazione ha versato al comune di Bellinzona un'indennità di fr. 2'060'000.- relativa ai danni provocati dall'incendio. Tenuto conto che tale contributo corrisponde al 19.78% della spesa complessiva, in pari percentuale esso viene dedotto dall'importo sussidiabile. In sintesi la proposta di sussidio cantonale si precisa come segue:

- spesa complessiva:	fr. 10'413'275.55
- importo sussidiabile intermedio:	fr. 9'168'509.85
- deduzione assicurazione:	fr. 1'813'531.25 (19.78% di fr. 9'168'509.85)
- importo sussidiabile finale:	fr. 7'354'978.60

Sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (art. 8 e 9) risulta proponibile, sentito il parere dell'Ufficio e della Commissione dei beni culturali, un sussidio unico a favore del comune di Bellinzona di fr. 2'206'000.-, corrispondente al 30% dell'importo computabile e al 21.2% della spesa complessiva. A tale investimento occorre aggiungere un importo supplementare di fr. 50'000.- quale credito di riserva destinato a ricerche o approfondimenti specifici, sia di carattere storico sia tecnico, riguardanti l'edificio ed il suo decoro gestiti dall'Ufficio dei beni culturali.

La Confederazione parteciperà finanziariamente al restauro con un contributo che non si discosterà di molto da quello cantonale. Inoltre subito dopo l'incendio del dicembre 1996 è stata fondata l'Associazione Pro Restauro Chiesa Madonna delle Grazie, la quale ha raccolto, tramite versamenti della popolazione, di enti, ecc., un importo di circa fr. 1'760'000.-. La sottoscrizione è tuttora aperta e si prevede di poter raccogliere circa fr. 2'000'000.-. Si può pertanto prevedere un piano di finanziamento del seguente tenore:

- indennità assicurativa	fr. 2'060'000.-	19.8%
- colletta Associazione Pro restauro (previsione)	fr. 2'000'000.-	19.2%
- sussidio cantonale	fr. 2'206'000.-	21.2%
- sussidio federale (previsione)	fr. 2'000'000.-	19.2%
- onere a carico del committente	fr. 2'147'275.-	20.6%
TOTALE	fr. 10'413'275.-	100.0%

3. MONASTERO DI SANTA MARIA ASSUNTA DI CLARO

3.1 Premessa

Con decreto legislativo del 10 marzo 1999 il Gran Consiglio concedeva un credito complessivo di fr. 638'000.- per la prima e la seconda fase del restauro del monastero di Santa Maria Assunta di Claro, bene culturale d'interesse cantonale tutelato nella sua globalità nel gennaio del 1988.

Per le notizie storiche riguardanti il complesso, il suo stato di conservazione e gli obiettivi del restauro rimandiamo al relativo messaggio del 22 dicembre 1998.

Come noto, il restauro è stato concepito in cinque fasi e, conformemente al programma previsto dall'Associazione Pro Restauri (preposta alla gestione dell'opera), dopo la conclusione della seconda fase avvenuta nel giugno 1999, è attualmente in corso la terza fase che interessa l'intera ala settentrionale (Corpo C), costruita intorno al 1790.

Il presente messaggio interessa pertanto unicamente i lavori di questa terza fase per la quale è richiesta la concessione di un credito di fr. 550'000.-

3.2 Lo stato di conservazione e il progetto di restauro (3^a fase)

Come già sottolineato nel messaggio principale, l'obiettivo generale a cui tende il progetto di restauro è quello di garantire una corretta salvaguardia della struttura dell'edificio e di migliorarne i collegamenti e la funzionalità secondo le esigenze della vita benedettina. In questo ambito a livello architettonico e tipologico si tenderà a valorizzare le caratteristiche originali del complesso.

Per quanto riguarda il Corpo C, in primo luogo è stato studiato un nuovo schema distributivo dei locali, sulla scorta delle richieste formulate dalle suore. Concretamente tale ala sarà destinata ai laboratori per il restauro del libro, una delle attività principali svolte dalle monache. I nuovi laboratori consentiranno condizioni di lavoro e di conservazione della carta ottimali.

Al livello seminterrato è stato invece possibile trovare lo spazio per l'allestimento della *Statio*, attualmente mancante, mediante l'abbattimento di una parete divisoria. Al piano superiore verrà ripristinata la sala capitolare originale con la pigna di pietra ollare, mantenendo il refettorio e la cucina nelle posizioni attuali, mentre al secondo piano è previsto l'ampliamento della biblioteca esistente.

Il risanamento interesserà pure la parte superiore con il restauro del tetto in piode e del sottostante solaio. Anche gli accessi ai vari livelli del monastero saranno migliorati con l'inserimento di un ascensore.

Per quanto attiene infine gli impianti tecnici occorrerà rifare le condotte di riscaldamento, quelle sanitarie ed elettriche ormai obsolete compresi i relativi raccordi alle nuove centrali situate nel Corpo A.

Da ultimo, all'esterno si provvederà a ripristinare gli intonaci e le tinteggiature irrimediabilmente deteriorati.

3.3 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva dei lavori di questa terza fase, sulla base del preventivo a disposizione datato 5 marzo 1999, ammonta a fr. 5'151'765.- di cui fr. 2'208'000.- sussidiabili; non entrano in linea di conto per il sussidio le demolizioni, gli impianti tecnici ed i lavori esterni.

Tenuto conto dell'importanza del monumento, del tenore dei lavori previsti e del piano di finanziamento presentato dall'Associazione Pro Restauri risulta proponibile, sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali (art. 8 e 9) e sentito il parere dell'Ufficio e della Commissione dei beni culturali, un sussidio unico per la terza tappa di fr. 550'000.- corrispondente al 25% dell'importo computabile e al 10.7% della spesa complessiva.

Si può pertanto prevedere un piano di finanziamento del seguente tenore:

- donazione privata	fr. 3'000'000.-	58.2%
- altre donazioni e colletta	fr. 400'000.-	7.8%
- contributi, enti, banche, associazioni	fr. 100'000.-	1.9%
- sussidio cantonale	fr. 550'000.-	10.7%
- <u>onere a carico del committente</u>	<u>fr. 1'101'765.-</u>	<u>21.4%</u>
TOTALE	fr. 5'151'765.-	100.0%

L'Associazione Pro Restauri ha potuto in ogni modo decidere l'avvio della terza fase del restauro poiché ha ottenuto una cauzione bancaria di fr. 3'000'000.- da parte della Diocesi di Lugano. Tale cauzione potrà, se del caso, essere usata per ottenere eventuali prestiti bancari.

Salvo imprevisti, i lavori della terza fase saranno portati a termine entro la primavera 2001. In seguito l'Associazione Pro Restauri, a condizione che la copertura finanziaria sia garantita, è intenzionata a dare avvio all'ulteriore fase di restauro nel rispetto del concetto generale già visto ed approvato.

4. CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI ASCONA

4.1 Cenni storici

La prima pietra della chiesa, eretta fuori dal borgo di Ascona, venne posata il 15 novembre 1399, così come attesta l'iscrizione latina dipinta a fresco sulla parete destra entrando nel coro. Questa chiesa, che il console ed i vicini di Ascona edificarono a proprie spese, sorse probabilmente in quel clima culturale di devozione popolare per la Madonna della Misericordia quale "mater omnium" che in quegli anni le compagnie dei disciplinati andavano promuovendo.

L'edificio, una semplice aula rettangolare con copertura lignea cassettonata e con le pareti convergenti verso il coro quadrato voltato a crociera, venne consacrato il 23 ottobre 1442, quando probabilmente era già stato completamente dipinto il coro. In seguito, nel corso del secolo e nei primi anni del '500 la chiesa divenne una ricca galleria di dipinti murali offerti dai borghigiani, dai vicini e dai forestieri. Le spalle su cui s'imposta l'arco trionfale erano invece destinate agli altari laterali. Solo in un secondo momento (1488) si ha invece notizia dell'edificazione della torre campanaria. Nel suo insieme l'edificio presenta quindi le tipiche caratteristiche dell'architettura gotica lombarda.

Il 28 ottobre 1510 la vicinanza generale del Comune e degli uomini del borgo di Ascona (69 *burgenses* col loro console, col notaio e con i testimoni) congregata nel prato antistante la chiesa concedette e donò a due padri domenicani ivi presenti e stipulanti, entrambi siciliani (frate Nicola baccalaureato in teologia e frate Paolo), e per mezzo loro all'ordine di San Domenico, la chiesa vicinale per costruirvi accanto un piccolo convento domenicano sotto il titolo di Santa Maria della Misericordia, col solo patto che due canepari asconesi ne controllassero l'amministrazione.

I Domenicani ristrutturarono il coro commissionando nel 1519 al pittore Giovanni Antonio Lagaia di Ascona la grandiosa pala d'altare tuttora *in loco* ed eressero la ricca teoria di altari in navata.

Nel 1584 la fondazione del Collegio, grazie ad un lascito di Bartolomeo Papio, mutò lo stato giuridico della stessa chiesa; il cardinale Carlo Borromeo invalidò la donazione fatta ai Domenicani ed incorporò la chiesa quale parte integrante del seminario. Iniziò così la singolare nuova condizione dell'edificio per metà sottoposto all'arcivescovo di Milano e per l'altra metà all'ordinario di Como.

L'avvento dei Borromeo nella gestione del Collegio coincise con l'attuazione di una serie di migliorie nella chiesa, dalla realizzazione della cappella di San Carlo all'indomani della sua canonizzazione (1610) alla commissione dei grandi teleri, oggi appesi in navata, con le storie dell'arcivescovo milanese al pittore asconese Pier Francesco Mauro Pancaldi (1739-1783).

L'edificio si segnala per le notevoli pitture murali che, partendo dal coro ed estendendosi a mano a mano sulle pareti della navata, formano una ricca antologia di pittori lombardi dal gotico cortese, con reminiscenze ancora trecentesche, alla scuola provinciale dell'ultimo medioevo ed alle botteghe artigianali dei maestri vaganti prealpini del Quattro e Cinquecento.

Fu Federico Borromeo ad ordinare, nel 1619, che gli affreschi quattrocenteschi del coro venissero scialbati. La riscoperta di questi preziosi dipinti fu operata nel 1881 con la collaborazione dello storico dell'arte J.R. Rahn, del rettore del Collegio B. Mercolli e del sacerdote S. Borrani. La decorazione sviluppa nella volta e sulle pareti del coro un piano iconografico (*Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento*) grandioso attuato da mani diverse lungo il corso della prima metà del XV secolo.

4.2 I restauri precedenti

Il primo importante intervento conosciuto di risistemazione dell'edificio risale al 1892-93 quando in occasione delle feste per la beatificazione del Ven. Pietro Berno di Ascona, la benefattrice Paolina Vernus-Poncini finanziò il rifacimento di buona parte del soffitto ligneo a cassettoni, la realizzazione di un fregio decorativo poco sotto e la posa di nuove piastrelle cementizie nella navata.

In questo secolo, dopo alcuni interventi limitati alla carpenteria del tetto (sostituzione di tre travi lignee delle capriate del soffitto, 1939) ed alla sistemazione dell'altare maggiore (1943), negli anni 1960-61, in seguito al rovinoso incendio che causò seri danni alle strutture della chiesa e dell'annesso Collegio Papio, vennero ricostruiti i tetti e restaurate le murature degli edifici. Nel 1985 venne inoltre restaurato il campanile colpito da un fulmine. All'inizio degli anni '70 venne elaborata la prima proposta per il restauro complessivo del monumento, concretizzatasi in parte negli anni 1988-1996. Obiettivo principale di questo primo intervento di restauro è stato quello di garantire la salvaguardia della struttura dell'edificio, la sistemazione di alcuni importanti beni mobili e l'adeguamento dell'area presbiterale alle nuove esigenze liturgiche.

Concretamente, tra il 1988 ed il 1992, si è proceduto alla rimozione del blocco dell'altare e delle balaustre (compresa quella antistante la cappella di San Carlo), al rifacimento dei pavimenti negli spazi del presbiterio e dell'abside nonché dell'arredo liturgico (altare maggiore, ambone, seggio e sedili). Nel 1993 si è poi provveduto a collocare un nuovo organo in controfacciata. Negli anni 1993-94 sono invece state restaurate le tele esposte in navata e, tra il 1994 ed il 1996, la pala cinquecentesca del Lagaia per la quale sono state realizzate le nuove strutture per la sua ricollocazione, mentre è in via di sistemazione definitiva il retro pala. È stata inoltre eseguita una serie di opere minori quali la

tinteggiatura delle pareti, il risanamento parziale delle murature e la sistemazione di parte dell'impiantistica.

A titolo informativo precisiamo che tali interventi comportarono una spesa complessiva, comprese le nuove infrastrutture, di circa fr. 1'500'000.- e la partecipazione del Cantone di fr. 160'000.- su un importo computabile di fr. 600'000.-

4.3 Lo stato di conservazione e il progetto di restauro attuale

Dopo gli interventi prioritari sopra menzionati la direzione del Collegio Papio ha confermato la volontà di procedere ora al ricupero ed alla valorizzazione degli elementi decorativi più importanti presenti all'interno della chiesa che denotano differenziati problemi di conservazione. Il progetto attuale è stato concepito per essere realizzato, tenuto conto delle possibilità finanziarie del committente e delle priorità, in due tappe, di cui la prima è oggetto del presente messaggio.

Questa prima tappa d'intervento comprende il restauro degli affreschi (coro, arco trionfale) e della seicentesca cappella di San Carlo nonché il rifacimento del soffitto ligneo della navata. Si tratta d'interventi impegnativi sia dal profilo tecnico che finanziario; in particolare per gli affreschi del coro, che costituiscono un *unicum* nell'ambito della pittura tardogotica del Cantone Ticino per estensione e qualità, sarà possibile, grazie alle moderne tecniche d'intervento, migliorarne la leggibilità completando il primo e sommario restauro eseguito alla fine dell'Ottocento. Il soffitto ligneo, rifatto in buona parte pure alla fine dell'Ottocento, presenta vistosi cedimenti strutturali, per cui la sua sostituzione risulta indispensabile.

Tenuto conto dell'importanza della sostanza monumentale presente, la fase di progettazione è stata sostenuta da una serie d'indagini specialistiche mirate, sia di carattere storico che tecnico, che fanno pure parte integrante del presente messaggio.

Gli interventi della seconda tappa, di cui non è possibile precisare ora la programmazione, si concentrano sul riordino della navata, con il restauro degli affreschi, la sostituzione del pavimento, il restauro e/o la sostituzione di alcune vetrate (comprese quelle del coro), l'inserimento di un nuovo arredo ed, infine, la sistemazione dell'impiantistica. Non è pertanto da escludere un'ulteriore richiesta d'aiuto allo Stato, da esaminare al momento opportuno.

4.4 I costi e il finanziamento

La spesa complessiva dei lavori della prima tappa, comprese le indagini preliminari e la documentazione fotografica, ammonta, sulla base del preventivo aggiornato a disposizione datato novembre 1999, a fr. 2'845'000.- di cui fr. 2'288'660.- sussidiabili; sostanzialmente non entrano in linea di conto per il sussidio gli impianti tecnici e parte degli arredi mobili e fissi.

Sulla base della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (art. 8 e 9) risulta proponibile, sentito il parere dell'Ufficio e della Commissione dei beni culturali, un sussidio unico per questa prima tappa di fr. 700'000.- corrispondente al 30% circa della cifra computabile di fr. 2'288'660.- e al 24.6% della spesa complessiva.

Nell'ambito della richiesta di aiuti finanziari il Collegio Papio ha ottenuto fr. 200'000.- dal Patriziato di Ascona, fr. 100'000.- dal Comune di Ascona e fr. 80'000.- dalla Parrocchia di Ascona. Una fondazione privata si è infine offerta di destinare ai restauri un contributo pari a quello che verrà versato dagli enti pubblici. Si può pertanto prevedere un piano di finanziamento del seguente tenore:

- sussidio Patriziato di Ascona	fr. 200'000.-	7.0%
- sussidio Comune di Ascona	fr. 100'000.-	3.5%
- sussidio fondazione privata	fr. 1'000'000.-	35.1%
- sussidio Parrocchia di Ascona	fr. 80'000.-	2.8%
- contributo Casinò Kursall	fr. 50'000.-	1.8%
- contributi diversi	fr. 42'000.-	1.5%
- sussidio cantonale	fr. 700'000.-	24.6%
- <u>onere a carico del committente</u>	<u>fr. 673'000.-</u>	<u>23.7%</u>
TOTALE	fr. 2'845'000.-	100.0%

5. RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE, IL PIANO FINANZIARIO E IL PIANO DIRETTORE CANTONALE

Il previsto investimento, che ammonta complessivamente a fr. 4'629'000.-, risulta:

- coerente con le linee direttive (Misure di sviluppo territoriale/ambientale) che indicano, tra le linee d'azione della legislatura, un'opera di sostegno nella protezione dei beni culturali;
- compatibile con i limiti di credito stabiliti nel piano finanziario (settore no. 500: ambiente e territorio; sottosectore no. 510: protezione del territorio); inoltre, l'opera non comporta oneri supplementari alla gestione corrente;
- coerente con il piano direttore (PD) cantonale alle schede A 8 (Obiettivi in materia di paesaggio) cpv. c (Promuovere la conservazione dei beni culturali e dei territori monumentali) e A 9 (Obiettivi in materia di ricreazione e di turismo) cpv. c (Sostenere le misure dei comuni in materia di protezione dell'ambiente e di valorizzazione e cura del paesaggio costruito e non costruito).

Conseguenze per il personale dell'amministrazione cantonale: nessuna.

Conseguenze per i comuni: si rimanda ai punti precedenti del messaggio (parziale partecipazione alle spese dei singoli comuni sul cui territorio sorge il bene culturale).

6. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente messaggio, vi invitiamo a voler accettare gli annessi disegni di decreti legislativi volti a concedere un sussidio complessivo di fr. 4'629'000.- quale partecipazione del Cantone al restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona, del monastero di Santa Maria Assunta sopra Claro e della chiesa di Santa Maria della Misericordia di Ascona secondo la ripartizione indicata.

Vogliate gradire, onorevole signor Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi

Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio di fr. 1'123'000.-- per la prima tappa di restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 11 luglio 2000 no. 5027 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

A favore della Curia vescovile di Lugano è concesso un sussidio di fr. 1'123'000.-- quale contributo cantonale ai lavori di restauro della Cattedrale di San Lorenzo di Lugano (1a. tappa).

Articolo 2

Il sussidio di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali.

Articolo 3

L'aiuto sarà versato dopo:

- la conclusione dei lavori e il loro collaudo da parte dell'Ufficio e della Commissione cantonale dei beni culturali;
- la presentazione della liquidazione e delle fatture pagate;
- la consegna all'Ufficio dei beni culturali della documentazione finale scritta, grafica e fotografica sulle opere eseguite, secondo le specifiche direttive.

A giudizio del Dipartimento del territorio potranno essere versati degli acconti sull'aiuto concesso.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio di fr. 2'256'000.-- per i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Bellinzona

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 11 luglio 2000 no. 5027 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

E' stanziato un credito di fr. 2'256'000.—quale contributo cantonale ai lavori di restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Bellinzona secondo la seguente ripartizione:

- fr. 2'206'000.-- a favore del Municipio di Bellinzona;
- fr. 50'000.-- a disposizione dell'Ufficio dei beni culturali per ricerche o approfondimenti specifici (storici e tecnici).

Articolo 2

Il sussidio di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali.

Articolo 3

L'aiuto sarà versato dopo:

- la conclusione dei lavori e il loro collaudo da parte dell'Ufficio e della Commissione cantonale dei beni culturali;
- la presentazione della liquidazione e delle fatture pagate;
- la consegna all'Ufficio dei beni culturali della documentazione finale scritta, grafica e fotografica sulle opere eseguite, secondo le specifiche direttive.

A giudizio del Dipartimento del territorio potranno essere versati degli acconti sull'aiuto concesso.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio di fr. 550'000.-- per la terza tappa dei lavori di restauro al Monastero di Santa Maria Assunta di Claro

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 11 luglio 2000 no. 5027 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

A favore dell'Associazione Pro Restauri del Monastero di Santa Maria Assunta sopra Claro è concesso un sussidio di fr. 550'000.-- quale contributo cantonale ai lavori di restauro del Monastero di Santa Maria Assunta di Claro (terza tappa).

Articolo 2

Il sussidio di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali.

Articolo 3

L'aiuto sarà versato dopo:

- la conclusione dei lavori e il loro collaudo da parte dell'Ufficio e della Commissione cantonale dei beni culturali;
- la presentazione della liquidazione e delle fatture pagate;
- la consegna all'Ufficio dei beni culturali della documentazione finale scritta, grafica e fotografica sulle opere eseguite, secondo le specifiche direttive.

A giudizio del Dipartimento del territorio potranno essere versati degli acconti sull'aiuto concesso.

Articolo 4

Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio di fr. 700'000.-- per la prima tappa dei lavori di restauro alla chiesa di Santa Maria della Misericordia di Ascona

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 11 luglio 2000 no. 5027 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

A favore del Collegio Papio di Ascona è concesso un sussidio di fr. 700'000.-- quale contributo cantonale ai lavori di restauro della chiesa di Santa Maria della Misericordia di Ascona (1a. tappa).

Articolo 2

Il sussidio di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali.

Articolo 3

L'aiuto sarà versato dopo:

- la conclusione dei lavori e il loro collaudo da parte dell'Ufficio e della Commissione cantonale dei beni culturali;
- la presentazione della liquidazione e delle fatture pagate;
- la consegna all'Ufficio dei beni culturali della documentazione finale scritta, grafica e fotografica sulle opere eseguite, secondo le specifiche direttive.

A giudizio del Dipartimento del territorio potranno essere versati degli acconti sull'aiuto concesso.

Articolo 4

Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.

